



L'ECONOMIA

Balneari, lo schiaffo dei giudici a Meloni  
"Proroghe illegittime le gare vanno fatte"

PAOLO BARONI



Dal Consiglio di Stato arriva un altro altolà al governo sui balneari. «Uno schiaffo», «una sonora legnata» la definiscono dall'opposizione, mentre da palazzo Chigi minimizzano e parlano di «sentenza attesa». -PARINEJOE11

Il Consiglio di Stato ribadisce che il rinvio al 2024 "è contro il diritto Ue" e sollecita gli enti pubblici a ignorarlo. Il Partito democratico, il Movimento 5 Stelle e le altre opposizioni parlano di "sonora legnata all'esecutivo"

Schiaffo dei giudici al governo  
"Balneari, illegittima la proroga i sindaci procedano con le gare"

IL CASO

PAOLO BARONI  
ROMA

Dal Consiglio di Stato arriva un altro altolà al governo sui balneari. «Uno schiaffo», «una sonora legnata» la definiscono dall'opposizione, mentre da palazzo Chigi minimizzano e parlano di «sentenza attesa». Fatto sta che una partita già molto ingarbugliata si complica ulteriormente ed obbliga l'esecutivo a decidere cosa fare. Secondo la suprema magistratura amministrativa, che con una sentenza depositata giovedì è tornata sull'argomento, le norme che hanno disposto la proroga automatica delle concessioni balneari al 2024/2025 infatti sono in contrasto con l'articolo 12 del-

la direttiva europea e dunque non devono essere applicate. Come se non fosse bastato il richiamo del Capo dello Stato, che controfirmando con riserva il decreto Milleproroghe il 24 febbraio aveva chiesto formalmente a governo e Parlamento di correggere una norma palesemente in contrasto col diritto europeo e le decisioni dei giudici, il Consiglio di Stato insomma ribadisce la sua posizione, dopo che già nel 2021 aveva stabilito che ol-

ni balneari andavano messe a gara per rispettare il dettato della direttiva Bolkestein.

Accogliendo il ricorso contro la decisione del Comune di Manduria di prorogare sino al 2033 le concessioni demaniali marittime il Consiglio di Stato ha confermato che la nuova proroga contenuta nel Milleproroghe «si pone in frontale contrasto» con la direttiva europea «e va conseguentemente disapplicata da qualunque organo dello Stato». Non solo, ma a parere dei giudici «ci sono tutti gli ele-

Il tempo stringe  
la sentenza definitiva  
della Corte europea  
arriverà il 20 aprile

tre il 2023 non era possibile andare e che quindi le concessio-



menti necessari per consentire alle amministrazioni di bandire gare per il rilascio delle concessioni demaniali».

Dopo il richiamo di Mattarella, e l'annuncio di Bruxelles che a fine febbraio a sua volta ha confermato di voler proseguire con la procedura di infrazione, il governo non si è mosso, tant'è che il tavolo interministeriale che era stato annunciato nei giorni scorsi non è an-

cora stato convocato. Il tempo però stringe, perché il 20 aprile è attesa la pronuncia della Corte europea di giustizia che dovrebbe chiudere ogni spazio di manovra.

L'esecutivo sta valutando il da farsi e ragionando su varie opzioni. La prima prevede di inserire il capitolo delle concessioni all'interno della legge di delegazione europea che serve a recepire le varie direttive comunitarie. Un altro strumento potrebbe essere quello di un decreto infrazioni che arriverà in Consiglio dei ministri a metà marzo. Meno probabi-

le un decreto ad hoc come pure era stato ipotizzato.

Per ora resta la proroga a luglio della delega al governo per realizzare la mappatura delle concessioni esistenti. L'esecutivo, però, dopo il nuovo stop punterebbe ad agire in tempi brevi. La spinta delle forze politiche che hanno spinto per rinviare tutto a dopo il 2024 è invece quella di avviare al più presto la mappatura e solo dopo intervenire sulla materia: ieri lo hanno chiesto sia Maurizio Gasparri di Forza Italia, sia il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio

(Lega). «La sentenza del Consiglio di Stato non ci sorprende - ha dichiarato quest'ultimo -. I giudici già nel 2021 avevano preannunciato che qualsiasi proroga successiva alle concessioni sarebbe stata considerata da loro priva di efficacia. Noi però rivendichiamo la norma introdotta nel Milleproroghe e il diritto del Parlamento a legiferare. A maggior ragione dopo questo pronunciamento, invitiamo il governo ad accelerare sulla mappatura

### maggioranza tornano a chiedere di mappare le concessioni

delle coste». Mentre Gasparri attacca via twitter il Consiglio di Stato («errare è umano, perseverare è diabolico #giulemanidaibalfnari»), l'opposizione dal Pd ai 5 Stelle, dai Verdi ad Azione invita Meloni «a fare marcia indietro e procedere con le gare».

«La nuova sentenza del Consiglio di Stato più che prevedibile era prevista e ovvia» commenta l'avvocato Gianluca Bocchino, responsabile del Dipartimento demanio marittimo dello studio **Tumico & Partners**, che in questa partita assiste i Comuni di Capri, Vieste e Follonica e tanti stabilimenti in giro per l'Italia. «Ora aggiunge - il governo ha un'unica possibilità: deve accelerare la nuova disciplina e procedere coi bandi di gara. Che dovranno essere strutturati in maniera tale da valorizzare soprattutto la storicità delle concessioni, le ricadute occupazionali e le capacità tecniche dei gestori più che il valore delle offerte economiche». —

IMMAGINE: G. B. / ANSA



**GIAN MARCO CENTINAIO**  
VICEPRESIDENTE  
DEL SENATO (LEGA)



Rivendichiamo la norma introdotta nel Milleproroghe. Il Parlamento ha il diritto di legiferare



IMMAGINE: G. B. / ANSA

Il Consiglio di Stato ribadisce che il rinvio al 2024 «è contro il diritto Ue» e va ignorato Pd, Movimento 5 Stelle e le altre opposizioni parlano di «sonora legnata all'esecutivo»

# Schiaffo dei giudici al governo «Balneari, proroga illegittima Ora i sindaci facciano le gare»

## IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

**D**al Consiglio di Stato arriva un altro altolà al governo sui balneari. «Uno schiaffo», «una sonora legnata» la definiscono dall'opposizione, mentre da palazzo Chigi minimizzano e parlano di «sentenza attesa». Fattosta che una partita già molto ingarbugliata si complica ulteriormente ed obbliga l'esecutivo a decidere cosa fare. Secondo la suprema magistratura amministrativa, che con una sentenza depositata giovedì è tornata sull'argomento, le norme che hanno disposto la proroga automatica delle concessioni balneari al 2024/2025 infatti sono in contrasto con l'articolo 12 della direttiva europea e dunque non devono essere applicate.

Come se non fosse bastato il richiamo del Capo dello stato, che controfirmando con riserva il decreto Milleproroghe il 24 febbraio aveva chiesto formalmente a governo e Parlamento di correggere una norma palesemente in contrasto col diritto europeo e le decisioni dei giudici, il Consiglio di Stato insomma ribadisce la sua posizione, dopo che già nel 2021 aveva stabilito che oltre il 2023 non era possibile andare e che quindi le concessioni balneari andavano messe a gara per rispettare il dettato della direttiva Bolkestein. Acco-

gliendo il ricorso contro la

decisione del Comune di Manduria di prorogare sino al 2033 le concessioni demaniali marittime il Consiglio di Stato ha confermato che la nuova proroga

contenuta nel Milleproroghe «si pone in frontale contrasto» con la direttiva europea «e va conseguentemente disapplicata da qualunque organo dello Sta-

to». Non solo, ma parere dei giudici «ci sono tutti gli elementi necessari per consentire alle amministrazioni di bandire gare per il rilascio delle concessioni de-

maniali». Dopo il richiamo di Mattarella, e l'annuncio di Bruxelles che a fine febbraio a sua volta ha confermato di voler proseguire con la procedura di infrazione, il governo non si è mosso, tant'è che il tavolo interministeriale che era stato annunciato nei giorni scorsi non è ancora stato convocato. Il tempo però stringe, perché il 20 aprile è attesa la pronuncia della Corte europea di giustizia che dovrebbe chiudere ogni spazio di manovra.

L'esecutivo sta valutando il da farsi e ragionando su varie opzioni. La prima prevede di inserire il capitolo delle concessioni all'inter-

no della legge di delegazione europea che serve a recepire le varie direttive comunitarie. Un altro strumento potrebbe essere quello di un decreto infrazioni che arriverà in Consiglio dei ministri a metà marzo. Meno probabile un decreto ad hoc come pure era stato ipotizzato.

Per ora resta la proroga a luglio della delega al governo per realizzare la mappatura delle concessioni esistenti. L'esecutivo, però, dopo il nuovo stop a quanto si è appreso adesso punterebbe ad agire in tempi brevi. La spinta delle forze politiche che hanno spinto per rinviare tutto a dopo il 2024 è quella però di avviare al più presto la mappatura e solo dopo intervenire sulla materia: ieri lo hanno chiesto sia Maurizio Gasparri di Forza Italia, sia il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio

(Lega). «La sentenza del Consiglio di Stato non ci sorprende - ha dichiarato quest'ultimo -. I giudici già nel 2021 avevano preannunciato che qualsiasi proroga successiva alle concessioni sarebbe stata considerata da loro priva di efficacia. Noi però rivendichiamo la norma introdotta nel Milleproroghe e il diritto del Parlamento a legiferare. A maggior ragione dopo questo pronunciamento, invitiamo il governo ad accelerare sulla mappatura delle coste». Mentre Gasparri attacca via twitter il Consiglio di Stato («errare è umano, perseverare è dia-



bolico #giulemanidaibalneari»), l'opposizione dal Pd ai 5 Stelle, dai Verdi ad Azione invita Meloni «a fare marcia indietro e procedere con legare».

«La nuova sentenza del Consiglio di Stato più che prevedibile era prevista e ovvia» commenta l'avvocato Gianluca Bocchino, responsabile del Dipartimento demanio marittimo dello studio **Tonucci & Partners**, che in questa partita rappresenta i comuni di Capri, Vieste e Follonica e tanti stabilimenti in giro per l'Italia. «Ora – aggiunge – il governo ha un'unica possibilità: deve accelerare la nuova disciplina e procedere coi bandi di gara. Che dovranno essere strutturati in maniera tale da valorizzare soprattutto la storicità delle concessioni, le ricadute occupazionali e le capacità tecniche dei gestori più che il valore delle offerte economiche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### QUANTO INCASSA LO STATO DALLE SPIAGGE

#### Canoni demaniali

ENTRATE ACCERTATE (media annuale 2016-2020)  
in milioni di euro



#### Canoni 2022

(euro al mq)

	Valenza turistica	
	Alta	Normale
• Area scoperta	2,77	1,38
• Aree con opere di facile rimozione	4,83	2,31
• Aree con opere di difficile rimozione	6,17	3,96
• Mare entro 100 metri dalla costa	1,07	1,07
• Specchi acquei tra 100 e 300 m dalla battigia	0,77	0,77
• Specchi acquei oltre i 300 m dalla battigia	0,61	0,61

Fonte: Rapporto Spiagge 2022, Legambiente

WITHUB

### CONCESSIONI E LUNGHEZZA DELLE SPIAGGE



#### LUNGHEZZA DELLE SPIAGGE SU KM DI COSTE

Liguria	114	su 330
Emilia-Romagna	110	su 135
Toscana	270	su 397
Veneto	144	su 158

Fonte: dati del ministero dei Trasporti (ora delle Infrastrutture e mobilità sostenibili)

WITHUB

Il Consiglio di Stato ribadisce che il rinvio al 2024 «è contro il diritto Ue» e va ignorato. Pd, Movimento 5 Stelle e le altre opposizioni parlano di «sonora legnata all'esecutivo»

# Schiaffo dei giudici al governo «Balneari, proroga illegittima i sindaci facciano le gare»

## IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

**D**al Consiglio di Stato arriva un altro altolà al governo sui balneari. «Uno schiaffo», «una sonora legnata» la definiscono dall'opposizione, mentre da palazzo Chigi minimizzano e parlano di «sentenza attesa». Fatrosta che una partita già molto ingarbugliata si complica ulteriormente ed obbliga l'esecutivo a decidere cosa fare. Secondo la suprema magistratura amministrativa, che con una sentenza depositata giovedì è tornata sull'argomento, le norme che hanno disposto la proroga automatica delle concessioni balneari al 2024/2025 infatti sono in contrasto con l'articolo 12 della direttiva europea e dunque non devono essere applicate.

Come se non fosse bastato il richiamo del Capo dello stato, che controfirmando con riserva il decreto Milleproroghe il 24 febbraio aveva chiesto formalmente a governo e Parlamento di correggere una norma palesemente in contrasto col diritto europeo e le decisioni dei giudici, il Consiglio di Stato insomma ribadisce la sua posizione, dopo che già nel 2021 aveva stabilito che oltre il 2023 non era possibile andare e che quindi le concessioni balneari andavano messe a gara per rispettare il dettato della direttiva Bolkestein. Acco-

gliendo il ricorso contro la

decisione del Comune di Manduria di prorogare sino al 2023 le concessioni demaniali marittime il Consiglio di Stato ha confermato che la nuova proroga

contenuta nel Milleproroghe «si pone in frontale contrasto» con la direttiva europea «e va conseguentemente disapplicata da qualunque organo dello Sta-

to». Non solo, ma parere dei giudici «ci sono tutti gli elementi necessari per consentire alle amministrazioni di bandire gare per il rilascio delle concessioni de-

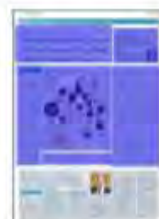
maniali». Dopo il richiamo di Mattarella, e l'annuncio di Bruxelles che a fine febbraio a sua volta ha confermato di voler proseguire con la procedura di infrazione, il governo non si è mosso, tant'è che il tavolo interministeriale che era stato annunciato nei giorni scorsi non è ancora stato convocato. Il tempo però stringe, perché il 20 aprile è attesa la pronuncia della Corte europea di giustizia che dovrebbe chiudere ogni spazio di manovra.

L'esecutivo sta valutando il da farsi e ragionando su varie opzioni. La prima prevede di inserire il capitolo delle concessioni all'interno della legge di delegazione europea che serve a recepire le varie direttive comunitarie. Un altro strumento potrebbe essere quello di un decreto infrazioni che ar-

riverà in Consiglio dei ministri a metà marzo. Meno probabile un decreto ad hoc come pure era stato ipotizzato.

Per ora resta la proroga a luglio della delega al governo per realizzare la mappatura delle concessioni esistenti. L'esecutivo, però, dopo il nuovo stop a quanto si è appreso adesso punterebbe ad agire in tempi brevi. La spinta delle forze politiche che hanno spinto per rinviare tutto a dopo il 2024 è quella però di avviare al più presto la mappatura e solo dopo intervenire sulla materia: ieri lo hanno chiesto sia Maurizio Gasparri di Forza Italia, sia il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio

(Lega). «La sentenza del Consiglio di Stato non ci sorprende - ha dichiarato quest'ultimo -. I giudici già nel 2021 avevano preannunciato che qualsiasi proroga successiva alle concessioni sarebbe stata considerata da loro priva di efficacia. Noi però rivendichiamo la norma introdotta nel Milleproroghe e il diritto del Parlamento a legiferare. A maggior ragione dopo questo pronunciamento, invitiamo il governo ad accelerare sulla mappatura delle coste». Mentre Gasparri attacca via twitter il Consiglio di Stato («errare è umano, perseverare è diabolico #giulemanidaibalneari»), l'opposizione dal Pd ai 5 Stelle, dai Verdi ad Azione invita Meloni «a fare marcia indietro e procedere con



le gare».

«La nuova sentenza del Consiglio di Stato più che prevedibile era prevista e ovvia» commenta l'avvocato Gianluca Bocchino, responsabile del Dipartimento demanio marittimo dello studio **Tomucci & Partners**, che in questa partita rappresenta i comuni di Capri, Vieste e Follonica e tanti stabilimenti in giro per l'Italia. «Ora – aggiunge – il governo ha un'unica possibilità: deve accelerare la nuova disciplina e procedere coi bandi di gara. Che dovranno essere strutturati in maniera tale da valorizzare soprattutto la storicità delle concessioni, le ricadute occupazionali e le capacità tecniche dei gestori più che il valore delle offerte economiche». —

— RIPRODUZIONE PERMESSA

**CONCESSIONI E LUNGHEZZA DELLE SPIAGGE**

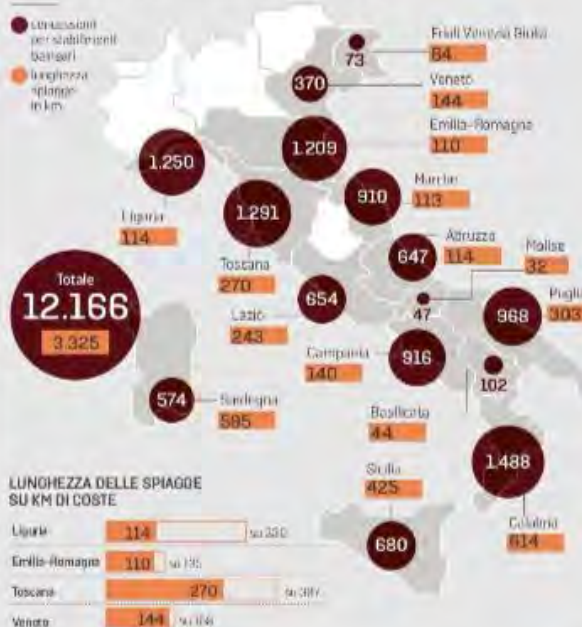


Foto: Getty Images / Contrasto, A. Scattolon / Contrasto, A. Scattolon / Contrasto

WITHUB

**QUANTO INCASSA LO STATO DALLE SPIAGGE**

**Canoni demaniali**

**ENTRATE ACCERTATE (media annuale 2016-2020)**

In milioni di euro

97,5 riscossi

103,9



Entrata media da concessione  
8.540 euro



Concessioni  
12.166

**Canoni 2022**  
(euro al mq)

	Valenza turistica	
	Alta	Normale
Area scoperta	2,77	1,38
Aree con opere di facile rimozione	4,83	2,31
Aree con opere di difficile rimozione	6,17	3,96
Mare entro 100 metri dalla costa	1,07	1,07
Specchi acquei tra 100 e 300 m dalla battigia	0,77	0,77
Specchi acquei oltre i 300 m dalla battigia	0,61	0,61

Fonte: Rapporto Spiagge 2022, Legambiente

WITHUB

Il Consiglio di Stato ribadisce che il rinvio al 2024 «è contro il diritto Ue» e va ignorato Pd, Movimento 5 Stelle e le altre opposizioni parlano di «sonora legnata all'esecutivo»

# Schiaffo dei giudici al governo «Balneari, proroga illegittima i sindaci facciano le gare»

## IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

**D**al Consiglio di Stato arriva un altro altolà al governo sui balneari. «Uno schiaffo», «una sonora legnata» la definiscono dall'opposizione, mentre da palazzo Chigi minimizzano e parlano di «sentenza attesa». Fatto sta che una partita già molto ingarbugliata si complica ulteriormente ed obbliga l'esecutivo a decidere cosa fare. Secondo la suprema magistratura amministrativa, che con una sentenza depositata giovedì è tornata sull'argomento, le norme che hanno disposto la proroga automatica delle concessioni balneari al 2024/2025 infatti sono in contrasto con l'articolo 12 della direttiva europea e dunque non devono essere applicate.

Come se non fosse bastato il richiamo del Capo dello stato, che controfirmando con riserva il decreto Milleproroghe il 24 febbraio aveva chiesto formalmente a governo e Parlamento di correggere una norma palesemente in contrasto col diritto europeo e le decisioni dei giudici, il Consiglio di Stato insomma ribadisce la sua posizione, dopo che già nel 2021 aveva stabilito che oltre il 2023 non era possibile andare e che quindi le concessioni balneari andavano messe a gara per rispettare il dettato della direttiva Bolkestein. Acco-

gliendo il ricorso contro la

decisione del Comune di Manduria di prorogare sino al 2033 le concessioni demaniali marittime il Consiglio di Stato ha confermato che la nuova proroga

contenuta nel Milleproroghe «si pone in frontale contrasto» con la direttiva europea «e va conseguentemente disapplicata da qualunque organo dello Sta-

to». Non solo, ma parere dei giudici «ci sono tutti gli elementi necessari per consentire alle amministrazioni di bandire gare per il rilascio delle concessioni de-

maniali». Dopo il richiamo di Mattarella, e l'annuncio di Bruxelles che a fine febbraio a sua volta ha confermato di voler proseguire con la procedura di infrazione, il governo non si è mosso, tant'è che il tavolo interministeriale che era stato annunciato nei giorni scorsi non è ancora stato convocato. Il tempo però stringe, perché il 20 aprile è attesa la pronuncia della Corte europea di giustizia che dovrebbe chiudere ogni spazio di manovra.

L'esecutivo sta valutando il da farsi e ragionando su varie opzioni. La prima prevede di inserire il capitolo delle concessioni all'interno della legge di delegazione europea che serve a recepire le varie direttive comu-

nitarie. Un altro strumento potrebbe essere quello di un decreto infrazioni che arriverà in Consiglio dei ministri a metà marzo. Meno probabile un decreto ad hoc come pure era stato ipotizzato.

Per ora resta la proroga a luglio della delega al governo per realizzare la mappatura delle concessioni esistenti. L'esecutivo, però, dopo il nuovo stop a quanto si è appreso adesso punterebbe ad agire in tempi brevi. La spinta delle forze politiche che hanno spinto per rinviare tutto a dopo il 2024 è quella però di avviare al più presto la mappatura e solo dopo intervenire sulla materia: ieri lo hanno chiesto sia Maurizio Gasparri di Forza Italia, sia il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio

(Lega). «La sentenza del Consiglio di Stato non ci sorprende - ha dichiarato quest'ultimo -. I giudici già nel 2021 avevano preannunciato che qualsiasi proroga successiva alle concessioni sarebbe stata considerata da loro priva di efficacia. Noi però rivendichiamo la norma introdotta nel Milleproroghe e il diritto del Parlamento a legiferare. A maggior ragione dopo questo pronunciamento, invitiamo il governo ad accelerare sulla mappatura delle coste». Mentre Gasparri attacca via twitter il Consiglio di Stato («errare è umano, perseverare è diabolico #giulemanidaibalneari»), l'opposizione dal Pd ai 5 Stelle, dai Verdi ad Azione invita Meloni «a fare mar-



cia indietro e procedere con legare».

«La nuova sentenza del Consiglio di Stato più che prevedibile era prevista e ovvia» commenta l'avvocato Gianluca Bocchino, responsabile del Dipartimento demanio marittimo dello studio **Tonucci & Partners**, che in questa partita rappresenta i comuni di Capri, Vieste e Follonica e tanti stabilimenti in giro per l'Italia. «Ora – aggiunge – il governo ha un'unica possibilità: deve accelerare la nuova disciplina e procedere coi bandi di gara. Che dovranno essere strutturati in maniera tale da valorizzare soprattutto la storicità delle concessioni, le ricadute occupazionali e le capacità tecniche dei gestori più che il valore delle offerte economiche». —

www.ecocon.it/tema/14

### QUANTO INCASSA LO STATO DALLE SPIAGGE

#### Canoni demaniali

ENTRATE ACCERTATE (media annuale 2016-2020)

in milioni di euro

97,5 riscossi

103,9



Entrata media da concessione  
8.540 euro



Concessioni  
12.166

#### Canoni 2022

(euro al mq)

Area scoperta

Area con opere di facile rimozione

Area con opere di difficile rimozione

Mare entro 100 metri dalla costa

Specchi acquei tra 100 e 300 m dalla battigia

Specchi acquei oltre i 300 m dalla battigia

Valenza turistica

Alta

2,77

4,63

6,17

1,07

0,77

0,61

Normale

1,38

2,31

3,96

1,07

0,77

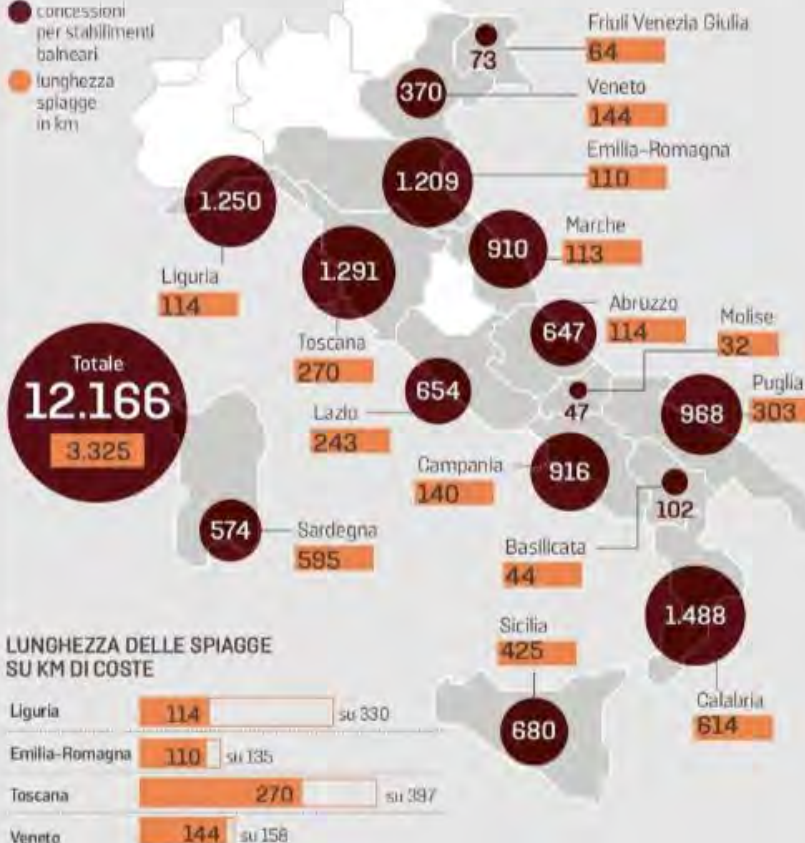
0,61

Fonte: Rapporto Spiagge 2022, Legambiente

WITHUB

### CONCESSIONI E LUNGHEZZA DELLE SPIAGGE

- concessioni per stabilimenti balneari
- lunghezza spiagge in km



#### LUNGHEZZA DELLE SPIAGGE SU KM DI COSTE



Fonte: dati del ministero dei Trasporti (ora Delle Infrastrutture e mobilità sostenibili)

WITHUB



Il Consiglio di Stato ribadisce che il rinvio al 2024 «è contro il diritto Ue» e va ignorato Pd, Movimento 5 Stelle e le altre opposizioni parlano di «sonora legnata all'esecutivo»

# Schiaffo dei giudici al governo

## «Balneari, proroga illegittima i sindaci facciano le gare»

### IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

**D**al Consiglio di Stato arriva un altro altolà al governo sui balneari. «Uno schiaffo», «una sonora legnata» la definiscono dall'opposizione, mentre da palazzo Chigi minimizzano e parlano di «sentenza attesa». Fatto sta che una partita già molto ingarbugliata si complica ulteriormente ed obbliga l'esecutivo a decidere cosa fare. Secondo la suprema magistratura amministrativa, che con una sentenza depositata giovedì è tornata sull'argomento, le norme che hanno disposto la proroga automatica delle concessioni balneari al 2024/2025 infatti sono in contrasto con l'articolo 12 della direttiva europea e dunque non devono essere applicate.

Come se non fosse bastato il richiamo del Capo dello stato, che controfirmando con riserva il decreto Milleproroghe il 24 febbraio aveva chiesto formalmente a governo e Parlamento di correggere una norma palesemente in contrasto col diritto europeo e le decisioni dei giudici, il Consiglio di Stato insomma ribadisce la sua posizione, dopo che già nel 2021 aveva stabilito che oltre il 2023 non era possibile andare e che quindi le concessioni balneari andavano messe a gara per rispettare il dettato della di-

rettiva Bolkestein. Accogliendo il ricorso contro la

decisione del Comune di Manduria di prorogare sino al 2033 le concessioni demaniali marittime il Consiglio di Stato ha confermato che la nuova proroga

contenuta nel Milleproroghe «si pone in frontale contrasto» con la direttiva europea «e va conseguentemente disapplicata da qualunque organo dello Sta-

to». Non solo, ma parere dei giudici «ci sono tutti gli elementi necessari per consentire alle amministrazioni di bandire gare per il rilascio delle concessioni de-

maniali». Dopo il richiamo di Mattarella, e l'annuncio di Bruxelles che a fine febbraio a sua volta ha confermato di voler proseguire con la procedura di infrazione, il governo non si è mosso, tant'è che il tavolo interministeriale che era stato annunciato nei giorni scorsi non è ancora stato convocato. Il tempo però stringe, perché il 20 aprile è attesa la pronuncia della Corte europea di giustizia che dovrebbe chiudere ogni spazio di manovra.

L'esecutivo sta valutando il da farsi e ragionando su

varie opzioni. La prima prevede di inserire il capitolo delle concessioni all'interno della legge di delegazione europea che serve a recepire le varie direttive comunitarie. Un altro strumento potrebbe essere quello di un decreto infrazione che arriverà in Consiglio dei ministri a metà marzo. Meno probabile un decreto ad hoc come pure era stato ipotizzato.

Per ora resta la proroga a luglio della delega al governo per realizzare la mappatura delle concessioni esistenti. L'esecutivo, però, dopo il nuovo stop a quanto si è appreso adesso punterebbe ad agire in tempi brevi. La spinta delle forze politiche che hanno spinto per rinviare tutto a dopo il 2024 è quella però di avviare al più presto la mappatura e solo dopo intervenire sulla materia: ieri lo hanno chiesto sia Maurizio Gasparri di Forza Italia, sia il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio

(Lega). «La sentenza del Consiglio di Stato non ci sorprende - ha dichiarato quest'ultimo -. I giudici già nel 2021 avevano preannunciato che qualsiasi proroga successiva alle concessioni sarebbe stata considerata da loro priva di efficacia. Noi però rivendichiamo la norma introdotta nel Milleproroghe e il diritto del Parlamento a legiferare. A maggior ragione dopo questo pronunciamento, invitiamo il gover-

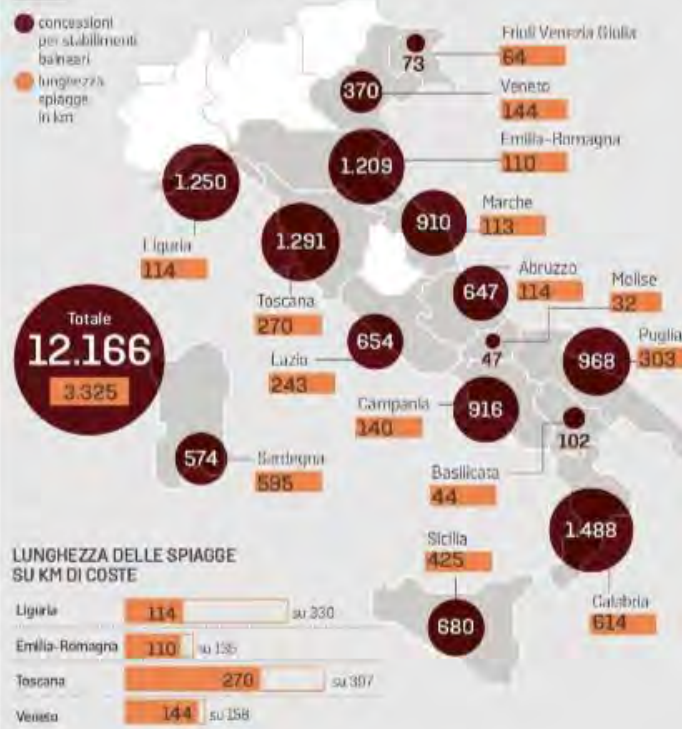


no ad accelerare sulla mappatura delle coste». Mentre Gasparri attacca via twitter il Consiglio di Stato («errare è umano, perseverare è diabolico #giulemanidaibalneari»), l'opposizione dal Pd ai 5 Stelle, dai Verdi ad Azione invita Meloni «a fare marcia indietro e procedere con le gare».

«La nuova sentenza del Consiglio di Stato più che prevedibile era prevista e ovvia» commenta l'avvocato Gianluca Bocchino, responsabile del Dipartimento demanio marittimo dello studio **Tonucci & Partners**, che in questa partita rappresenta i comuni di Capri, Vieste e Follonica e tanti stabilimenti in giro per l'Italia. «Ora - aggiunge - il governo ha un'unica possibilità: deve accelerare la nuova disciplina e procedere coi bandi di gara. Che dovranno essere strutturati in maniera tale da valorizzare soprattutto la storicità delle concessioni, le ricadute occupazionali e le capacità tecniche dei gestori più che il valore delle offerte economiche». —

PERLUIGIOPREZZI

### CONCESSIONI E LUNGHEZZA DELLE SPIAGGE



Fonte: dati del ministero ed i rapporti (ora delle infrastrutture e mobilità sostenibili)

WITHUB

### QUANTO INCASSA LO STATO DALLE SPIAGGE

#### Canoni demaniali

#### ENTRATE ACCERTATE (media annuale 2016-2020)

In milioni di euro

97,5  
fiscali

103,9



Entrata media  
da concessione  
8.540 euro



Concessioni  
12.166

#### Canoni 2022

(euro al mq)

#### Area scoperta

Area con opere di facile rimozione

Area con opere di difficile rimozione

Mare entro 100 metri dalla costa

Specchi acquei tra 100 e 300 m dalla battigia

Specchi acquei oltre i 300 m dalla battigia

Valenza turistica

Alta Normale

2,77 1,38

4,63 2,31

6,17 3,96

1,07 1,07

0,77 0,77

0,61 0,61

Fonte: Rapporto Spiagge 2022. Legambiente

WITHUB

Il Consiglio di Stato ribadisce che il rinvio al 2024 «è contro il diritto Ue» e va ignorato Pd, Movimento 5 Stelle e le altre opposizioni parlano di «sonora legnata all'esecutivo»

# Schiaffo dei giudici al governo «Balneari, proroga illegittima i sindaci facciano le gare»

## IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

**D**al Consiglio di Stato arriva un altro altolà al governo sui balneari. «Uno schiaffo», «una sonora legnata» la definiscono dall'opposizione, mentre da palazzo Chigi minimizzano e parlano di «sentenza attesa». Fatto sta che una partita già molto ingarbugliata si complica ulteriormente ed obbliga l'esecutivo a decidere cosa fare. Secondo la suprema magistratura amministrativa, che con una sentenza depositata giovedì è tornata sull'argomento, le norme che hanno disposto la proroga automatica delle concessioni balneari al 2024/2025 infatti sono in contrasto con l'articolo 12 della direttiva europea e dunque non devono essere applicate.

Come se non fosse bastato il richiamo del Capo dello stato, che controfirmando con riserva il decreto Milleproroghe il 24 febbraio aveva chiesto formalmente a governo e Parlamento di correggere una norma palesemente in contrasto col diritto europeo e le decisioni dei giudici, il Consiglio di Stato insomma ribadisce la sua posizione, dopo che già nel 2021 aveva stabilito che oltre il 2023 non era possibile andare e che quindi le concessioni balneari andavano messe a gara per rispettare il dettato della di-

rettiva Bolkestein. Accogliendo il ricorso contro la

decisione del Comune di Manduria di prorogare sino al 2033 le concessioni demaniali marittime il Consiglio di Stato ha confermato che la nuova proroga

contenuta nel Milleproroghe «si pone in frontale contrasto» con la direttiva europea «e va conseguentemente disapplicata da qualunque organo dello Sta-

to». Non solo, ma parere dei giudici «ci sono tutti gli elementi necessari per consentire alle amministrazioni di bandire gare per il rilascio delle concessioni de-

maniali». Dopo il richiamo di Mattarella, e l'annuncio di Bruxelles che a fine febbraio a sua volta ha confermato di voler proseguire con la procedura di infrazione, il governo non si è mosso, tant'è che il tavolo interministeriale che era stato annunciato nei giorni scorsi non è ancora stato convocato. Il tempo però stringe, perché il 20 aprile è attesa la pronuncia della Corte europea di giustizia che dovrebbe chiudere ogni spazio di manovra.

L'esecutivo sta valutando il da farsi e ragionando su varie opzioni. La prima prevede di inserire il capitolo delle concessioni all'interno della legge di delegazio-

ne europea che serve a recepire le varie direttive comunitarie. Un altro strumento potrebbe essere quello di un decreto infrazioni che arriverà in Consiglio dei ministri a metà marzo. Meno probabile un decreto ad hoc come pure era stato ipotizzato.

Per ora resta la proroga a luglio della delega al governo per realizzare la mappatura delle concessioni esistenti. L'esecutivo, però, dopo il nuovo stop a quanto si è appreso adesso punterebbe ad agire in tempi brevi. La spinta delle forze politiche che hanno spinto per rinviare tutto a dopo il 2024 è quella però di avviare al più presto la mappatura e solo dopo intervenire sulla materia: ieri lo hanno chiesto sia Maurizio Gasparri di Forza Italia, sia il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio

(Lega). «La sentenza del Consiglio di Stato non ci sorprende - ha dichiarato quest'ultimo -. I giudici già nel 2021 avevano preannunciato che qualsiasi proroga successiva alle concessioni sarebbe stata considerata da loro priva di efficacia. Noi però rivendichiamo la norma introdotta nel Milleproroghe e il diritto del Parlamento a legiferare. A maggior ragione dopo questo pronunciamento, invitiamo il governo ad accelerare sulla mappatura delle coste». Mentre Gasparri attacca via twitter il Consiglio di Stato («errare è umano, perseverare è dia-



bolico #giulemanidaibalneari»), l'opposizione dal Pd ai 5 Stelle, dai Verdi ad Azione invita Meloni «a fare marcia indietro e procedere con le gare».

«La nuova sentenza del Consiglio di Stato più che prevedibile era prevista e ovvia» commenta l'avvocato Gianluca Bocchino, responsabile del Dipartimento demanio marittimo dello studio **Tonucci & Partners**, che in questa partita rappresenta i comuni di Capri, Vieste e Follonica e tanti stabilimenti in giro per l'Italia. «Ora – aggiunge – il governo ha un'unica possibilità: deve accelerare la nuova disciplina e procedere coi bandi di gara. Che dovranno essere strutturati in maniera tale da valorizzare soprattutto la storicità delle concessioni, le ricadute occupazionali e le capacità tecniche dei gestori più che il valore delle offerte economiche». —

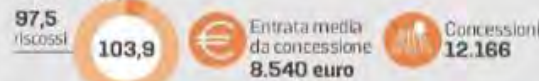
— RIPRODUZIONE PERMESSA

### QUANTO INCASSA LO STATO DALLE SPIAGGE

#### Canoni demaniali

ENTRATE ACCERTATE (media annuale 2016-2020)

in milioni di euro



#### Canoni 2022

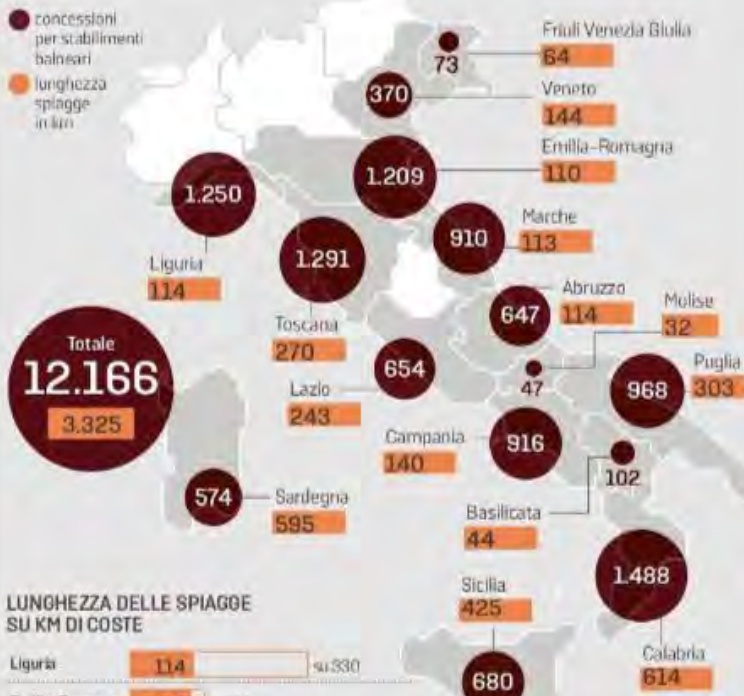
(euro al mq)

	Alta	Normale
Area scoperta	2,77	1,38
Area con opere di facile rimozione	4,63	2,31
Area con opere di difficile rimozione	6,17	3,96
Mare entro 100 metri dalla costa	1,07	1,07
Specchi acquei tra 100 e 300 m dalla battigia	0,77	0,77
Specchi acquei oltre i 300 m dalla battigia	0,61	0,61

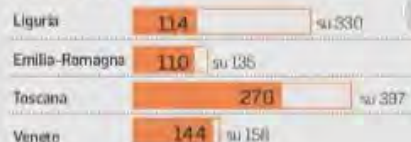
Fonte: Rapporto Spiagge 2022, Legambiente

WITHUB

### CONCESSIONI E LUNGHEZZA DELLE SPIAGGE



#### LUNGHEZZA DELLE SPIAGGE SU KM DI COSTE



Fonte: dati del ministero dei Trasporti (ora delle Infrastrutture e mobilità sostenibile)

WITHUB

**CONCESSIONI E LUNGHEZZA DELLE SPIAGGE**

**IL CASO**

Paolo Baroni / ROMA

**D**al Consiglio di Stato arriva un altro attolà al governo sui balneari. «Uno schiaffo», «una sonora legnata» la definiscono dall'opposizione, mentre da palazzo Chigi minimizzano e parlano di «sentenza attesa». Fatto sta che una partita già molto ingarbugliata si complica ulteriormente ed obbliga l'esecutivo a decidere cosa fare. Secondo la suprema magistratura amministrativa, che con una sentenza depositata giovedì è tornata sull'argomento, le norme che hanno disposto la proroga automatica delle concessioni balneari al 2024/2025 infatti sono in contrasto con l'articolo 12 della direttiva europea e dunque non devono essere applicate.

Come se non fosse bastato il richiamo del Capo dello stato, che controfirmando con riserva il decreto Milleproroghe il 24 febbraio aveva chiesto formalmente a governo e Parlamento di correggere una norma palesemente in contrasto col diritto europeo e le decisioni dei giudici, il Consiglio di Stato insomma ribadisce la sua posizione, dopo che già nel 2021 aveva stabilito che oltre il 2023 non era possibile andare e che quindi le concessioni balneari andavano messe a gara per rispettare il dettato della direttiva Bolkestein. Accogliendo il ricorso contro la

Liguria

Emilia-Romagna

Toscana

Veneto

**574**

**LUNGHEZZA DELLE SPIAGGE SU KM DI COSTE**

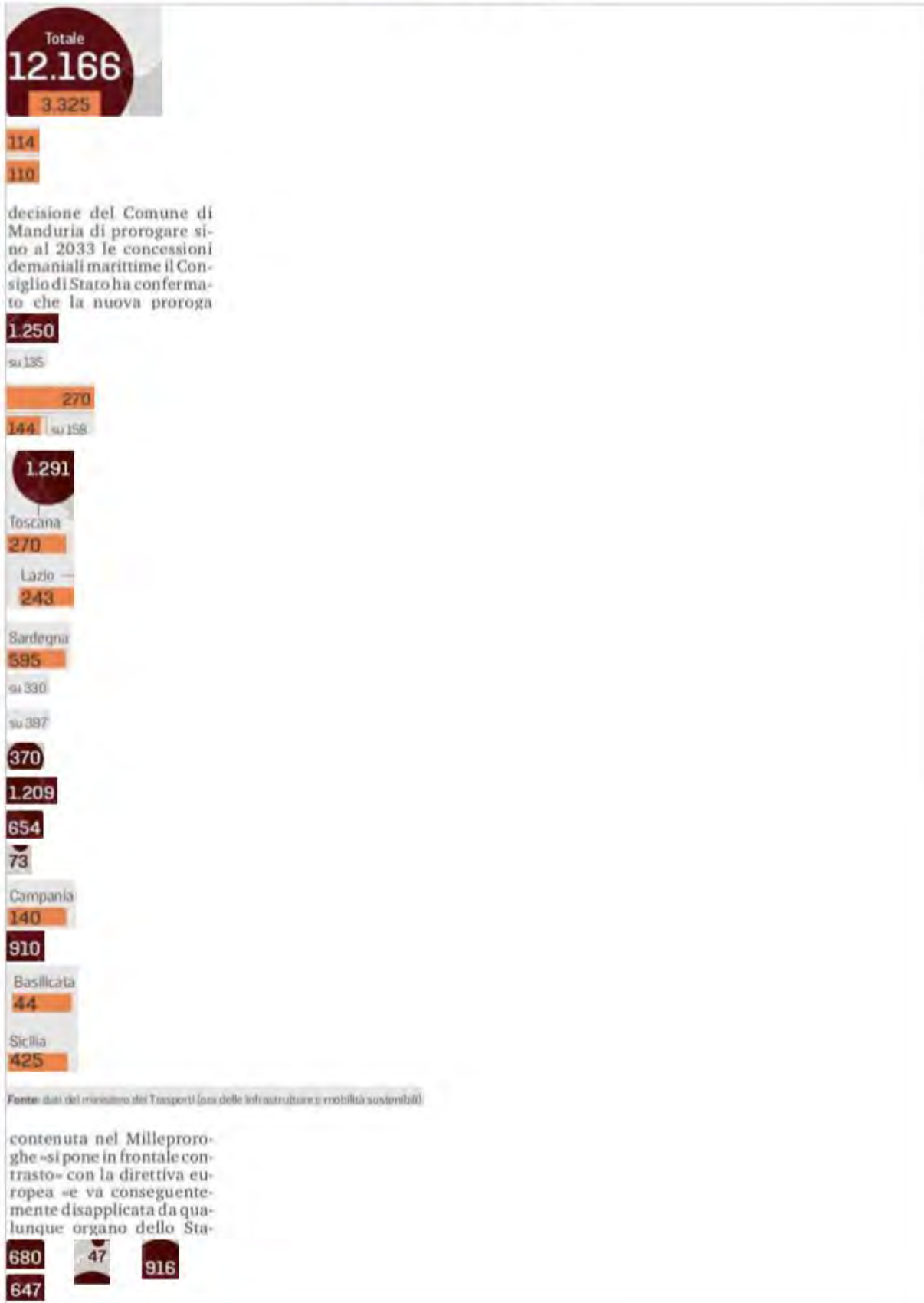
Concessioni per stabilimenti balneari  
Lunghezza spiagge in km

Liguria

**114**

**2.224**







to». Non solo, ma parere dei giudici «ci sono tutti gli elementi necessari per consentire alle amministrazioni di bandire gare per il rilascio delle concessioni demaniali». Dopo il richiamo di Mattarella, e l'annuncio di Bruxelles che a fine febbraio a sua volta ha confermato di voler proseguire con la procedura di infrazione, il governo non si è mosso, tant'è che il tavolo interministeriale che era stato annunciato nei giorni scorsi non è ancora stato convocato. Il tempo però stringe, perché il 20 aprile è attesa la pronuncia della Corte europea di giustizia che dovrebbe chiudere ogni spazio di manovra.

L'esecutivo sta valutando il da farsi e ragionando su varie opzioni. La prima prevede di inserire il capitolo delle concessioni all'interno della legge di delegazione europea che serve a recepire le varie direttive comunitarie. Un altro strumento potrebbe essere quello di un decreto infrazioni che arriverà in Consiglio dei ministri a metà marzo. Meno probabile un decreto ad hoc

come pure era stato ipotizzato.

Per ora resta la proroga a luglio della delega al governo per realizzare la mappatura delle concessioni esistenti. L'esecutivo, però, dopo il nuovo stop a quanto si è appreso adesso punterebbe ad agire in tempi brevi. La spinta delle forze politiche che hanno spinto per rinviare tutto a dopo il 2024 è quella però di avviare al più presto la mappatura e solo dopo intervenire sulla materia: ieri lo hanno chiesto sia Maurizio Gasparri di Forza Italia, sia il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio

(Lega). «La sentenza del Consiglio di Stato non ci sorprende - ha dichiarato quest'ultimo - I giudici già nel 2021 avevano preannunciato che qualsiasi proroga successiva alle concessioni sarebbe stata considerata da loro priva di efficacia. Noi però rivendichiamo la norma introdotta nel Milleproroghe e il diritto del Parlamento a legiferare. A maggior ragione dopo questo pronunciamento, invitiamo il governo ad accelerare sulla mappatura delle coste». Mentre Gasparri attacca via twitter

il Consiglio di Stato («errare è umano, perseverare è diabolico #giulemanidaibalneari»), l'opposizione dal Pd ai 5 Stelle, dai Verdi ad Azione invita Meloni «a fare marcia indietro e procedere con le gare».

«La nuova sentenza del Consiglio di Stato più che prevedibile era prevista e ovvia» commenta l'avvocato Gianluca Bocchino, responsabile del Dipartimento demanio marittimo dello studio **Tromucci & Partners**, che in questa partita rappresenta i comuni di Capri, Vieste e Follonica e tanti stabilimenti in giro per l'Italia. «Ora - aggiunge - il governo ha un'unica possibilità: deve accelerare la nuova disciplina e procedere coi bandi di gara. Che dovranno essere strutturati in maniera tale da valorizzare soprattutto la storicità delle concessioni, le ricadute occupazionali e le capacità tecniche dei gestori più che il valore delle offerte economiche». —

di **Walter Di Nunzio**

Il Consiglio di Stato ribadisce che il rinvio al 2024 «è contro il diritto Ue» e va ignorato. Pd, Movimento 5 Stelle e le altre opposizioni parlano di «sonora legnata all'esecutivo»

# Schiaffo dei giudici al governo «Balneari, proroga illegittima i sindaci facciano le gare»

## IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

**D**al Consiglio di Stato arriva un altro altolà al governo su balneari. «Una sonora legnata» la definiscono dall'opposizione, mentre da palazzo Chigi minimizzano e parlano di «sentenza attesa». Fatto sta che una partita già molto ingarbugliata si complica ulteriormente ed obbliga l'esecutivo a decidere cosa fare. Secondo la suprema magistratura amministrativa che con una sentenza depositata giovedì è tornata sull'argomento, le norme che hanno disposto la proroga automatica delle concessioni balneari al 2024/2025 infatti sono in contrasto con l'articolo 12 della direttiva europea e dunque non devono essere applicate.

Come se non fosse bastato il richiamo del Capo dello Stato, che controfirmando con riserva il decreto Milleproroghe il 24 febbraio aveva chiesto formalmente a governo e Parlamento di correggere una norma palesemente in contrasto col diritto europeo e le decisioni dei giudici, il Consiglio di Stato insomma ribadisce la sua posizione, dopo che già nel 2021 aveva stabilito che oltre il 2023 non era possibile andare e che quindi le concessioni balneari andavano messe a gara per rispettare il dettato della di-

rettiva Bolkestein. Accogliendo il ricorso contro la

decisione del Comune di Manduria di prorogare sino al 2033 le concessioni demaniali marittime il Consiglio di Stato ha confermato che la nuova proroga

contenuta nel Milleproroghe «si pone in frontale contrasto» con la direttiva europea «e va conseguentemente disapplicata da qualunque organo dello Sta-

to». Non solo, ma parere dei giudici «ci sono tutti gli elementi necessari per consentire alle amministrazioni di bandire gare per il rilascio delle concessioni de-

maniali». Dopo il richiamo di Mattarella, e l'annuncio di Bruxelles che a fine febbraio a sua volta ha confermato di voler proseguire con la procedura di infrazione, il governo non si è mosso, tant'è che il tavolo interministeriale che era stato annunciato nei giorni scorsi non è ancora stato convocato. Il tempo però stringe, perché il 20 aprile è attesa la pronuncia della Corte europea di giustizia che dovrebbe chiudere ogni spazio di manovra.

L'esecutivo sta valutando il da farsi e ragionando su varie opzioni. La prima prevede di inserire il capitolo delle concessioni all'interno della legge di delegazio-

ne europea che serve a recepire le varie direttive comunitarie. Un altro strumento potrebbe essere quello di un decreto infrazioni che arriverà in Consiglio dei ministri a metà marzo. Meno probabile un decreto ad hoc come pure era stato ipotizzato.

Per ora resta la proroga a luglio della delega al governo per realizzare la mappatura delle concessioni esistenti. L'esecutivo, però, dopo il nuovo stop a quanto si è appreso adesso punterebbe ad agire in tempi brevi. La spinta delle forze politiche che hanno spinto per rinviare tutto a dopo il 2024 è quella però di avviare al più presto la mappatura e solo dopo intervenire sulla materia: ieri lo hanno chiesto sia Maurizio Gasparri di Forza Italia, sia il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio

(Lega). «La sentenza del Consiglio di Stato non ci sorprende - ha dichiarato quest'ultimo -. I giudici già nel 2021 avevano preannunciato che qualsiasi proroga successiva alle concessioni sarebbe stata considerata da loro priva di efficacia. Noi però rivendichiamo la norma introdotta nel Milleproroghe e il diritto del Parlamento a legiferare. A maggior ragione dopo questo pronunciamento, invitiamo il governo ad accelerare sulla mappatura delle coste». Mentre Gasparri attacca via twitter il Consiglio di Stato («errare





è umano, perseverare è diabolico #giulemanidaibalneari»), l'opposizione dal Pd ai 5 Stelle, dai Verdi ad Azione invita Meloni «a fare marcia indietro e procedere con le gare».

«La nuova sentenza del Consiglio di Stato più che prevedibile era prevista e ovvia» commenta l'avvocato Gianluca Bocchino, responsabile del Dipartimento demanio marittimo dello studio **Tonucci & Partners**, che in questa partita rappresenta i comuni di Capri, Vieste e Follonica e tanti stabilimenti in giro per l'Italia. «Ora - aggiunge - il governo ha un'unica possibilità: deve accelerare la nuova disciplina e procedere coi bandi di gara. Che dovranno essere strutturati in maniera tale da valorizzare soprattutto la storicità delle concessioni, le ricadute occupazionali e le capacità tecniche dei gestori più che il valore delle offerte economiche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### QUANTO INCASSA LO STATO DALLE SPIAGGE

#### Canoni demaniali

ENTRATE ACCERTATE (media annuale 2016-2020)

In milioni di euro



#### Canoni 2022

(euro al mq)

	Valenza turistica	
	Alta	Normale
Area scoperta	2,77	1,38
Area con opere di facile rimozione	4,63	2,31
Area con opere di difficile rimozione	6,17	3,96
Mare entro 100 metri dalla costa	1,07	1,07
Specchi acquei tra 100 e 300 m dalla battigia	0,77	0,77
Specchi acquei oltre i 300 m dalla battigia	0,61	0,61

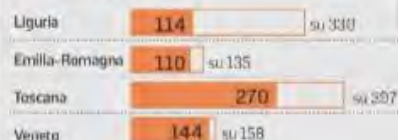
Fonte: Rapporto Spiagge 2022, Legambiente

WITHUS

### CONCESSIONI E LUNGHEZZA DELLE SPIAGGE



#### LUNGHEZZA DELLE SPIAGGE SU KM DI COSTE



Fonte: dati del ministero dei Trasporti (ora delle Infrastrutture e mobilità sostenibile)

WITHUS

Il Consiglio di Stato ribadisce che il rinvio al 2024 «è contro il diritto Ue» e va ignorato Pd, Movimento 5 Stelle e le altre opposizioni parlano di «sonora legnata all'esecutivo»

# Schiaffo dei giudici al governo «Balneari, proroga illegittima i sindaci facciano le gare»

## IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

**D**al Consiglio di Stato arriva un altro altolà al governo sui balneari. «Uno schiaffo», «una sonora legnata» la definiscono dall'opposizione, mentre da palazzo Chigi minimizzano e parlano di «sentenza attesa». Fatto sta che una partita già molto ingarbugliata si complica ulteriormente ed obbliga l'esecutivo a decidere cosa fare. Secondo la suprema magistratura amministrativa, che con una sentenza depositata giovedì è tornata sull'argomento, le norme che hanno disposto la proroga automatica delle concessioni balneari al 2024/2025 infatti sono in contrasto con l'articolo 12 della direttiva europea e dunque non devono essere applicate.

Come se non fosse bastato il richiamo del Capo dello stato, che controfirmando con riserva il decreto Milleproroghe il 24 febbraio aveva chiesto formalmente a governo e Parlamento di correggere una norma palesemente in contrasto col diritto europeo e le decisioni dei giudici, il Consiglio di Stato insomma ribadisce la sua posizione, dopo che già nel 2021 aveva stabilito che oltre il 2023 non era possibile andare e che quindi le concessioni balneari andavano messe a gara per rispettare il dettato della direttiva Bolkestein. Accogliendo il ricorso contro la

decisione del Comune di Manduria di prorogare sino al 2033 le concessioni demaniali marittime il Consiglio di Stato ha confermato che la nuova proroga

contenuta nel Milleproroghe «si pone in frontale contrasto» con la direttiva europea «e va conseguentemente disapplicata da qualunque organo dello Sta-

to». Non solo, ma parere dei giudici «ci sono tutti gli elementi necessari per consentire alle amministrazioni di bandire gare per il rilascio delle concessioni de-

maniali». Dopo il richiamo di Mattarella, e l'annuncio di Bruxelles che a fine febbraio a sua volta ha confermato di voler proseguire con la procedura di infrazione, il governo non si è mosso, tant'è che il tavolo interministeriale che era stato annunciato nei giorni scorsi non è ancora stato convocato. Il tempo però stringe, perché il 20 aprile è attesa la pronuncia della Corte europea di giustizia che dovrebbe chiudere ogni spazio di manovra.

L'esecutivo sta valutando il da farsi e ragionando su varie opzioni. La prima prevede di inserire il capitolo delle concessioni all'interno della legge di delegazione europea che serve a recepire le varie direttive comu-

nitarie. Un altro strumento potrebbe essere quello di un decreto infrazioni che arriverà in Consiglio dei ministri a metà marzo. Meno probabile un decreto ad hoc come pure era stato ipotizzato.

Per ora resta la proroga a luglio della delega al governo per realizzare la mappatura delle concessioni esistenti. L'esecutivo, però, dopo il nuovo stop a quanto si è appreso adesso punterebbe ad agire in tempi brevi. La spinta delle forze politiche che hanno spinto per rinviare tutto a dopo il 2024 è quella però di avviare al più presto la mappatura e solo dopo intervenire sulla materia: ieri lo hanno chiesto sia Maurizio Gasparri di Forza Italia, sia il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio

(Lega). «La sentenza del Consiglio di Stato non ci sorprende - ha dichiarato quest'ultimo -. I giudici già nel 2021 avevano preannunciato che qualsiasi proroga successiva alle concessioni sarebbe stata considerata da loro priva di efficacia. Noi però rivendichiamo la norma introdotta nel Milleproroghe e il diritto del Parlamento a legiferare. A maggior ragione dopo questo pronunciamento, invitiamo il governo ad accelerare sulla mappatura delle coste». Mentre Gasparri attacca via twitter il Consiglio di Stato («errare è umano, perseverare è diabolico #giulemanidaibalneari»), l'opposizione dal Pd ai 5 Stelle, dai Verdi ad Azione invita Meloni «a fare mar-



cia indietro e procedere con le gare».

«La nuova sentenza del Consiglio di Stato più che prevedibile era prevista e ovvia» commenta l'avvocato Gianluca Bocchino, responsabile del Dipartimento demanio marittimo dello studio **Tonucci & Partners**, che in questa partita rappresenta i comuni di Capri, Vieste e Follonica e tanti stabilimenti in giro per l'Italia. «Ora - aggiunge - il governo ha un'unica possibilità: deve accelerare la nuova disciplina e procedere coi bandi di gara. Che dovranno essere strutturati in maniera tale da valorizzare soprattutto la storicità delle concessioni, le ricadute occupazionali e le capacità tecniche dei gestori più che il valore delle offerte economiche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### QUANTO INCASSA LO STATO DALLE SPIAGGE

#### Canoni demaniali

ENTRATE ACCERTATE (media annuale 2016-2020)  
in milioni di euro

97,5 riscossi

103,9



Entrata media da concessione  
8.540 euro



Concessioni  
12.166

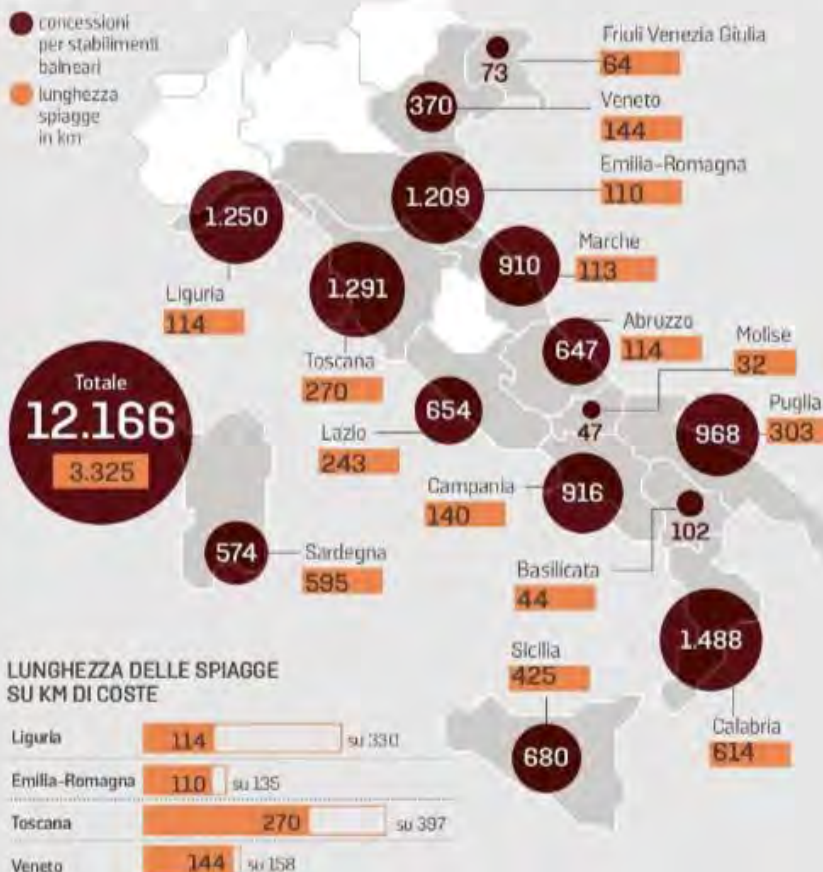
#### Canoni 2022 (euro al mq)

	Alta	Normale
Area scoperta	2,77	1,38
Area con opere di facile rimozione	4,63	2,31
Area con opere di difficile rimozione	6,17	3,96
Mare entro 100 metri dalla costa	1,07	1,07
Specchi acquali tra 100 e 300 m dalla battigia	0,77	0,77
Specchi acquali oltre i 300 m dalla battigia	0,61	0,61

Fonte: Rapporto Spiagge 2022, Legambiente

WITHUB

### CONCESSIONI E LUNGHEZZA DELLE SPIAGGE



Fonte: dati del ministero dei Trasporti (ora delle Infrastrutture e mobilità sostenibile)

WITHUB

## Schiaffo dei giudici al governo: "Balneari, illegittima la proroga. I sindaci procedano con le gare"

LINK: [https://www.lastampa.it/politica/2023/03/11/news/schiaffo\\_dei\\_giudici\\_al\\_governo\\_balneari\\_illegittima\\_la\\_proroga\\_i\\_sindaci\\_procedano\\_con\\_le\\_gare...](https://www.lastampa.it/politica/2023/03/11/news/schiaffo_dei_giudici_al_governo_balneari_illegittima_la_proroga_i_sindaci_procedano_con_le_gare...)



Schiaffo dei giudici al governo: 'Balneari, illegittima la proroga. I sindaci procedano con le gare' Il Consiglio di Stato ribadisce che il rinvio al 2024 «è contro il diritto Ue» e sollecita gli enti pubblici a ignorarlo. Il Partito democratico, il Movimento 5 Stelle e le altre opposizioni parlano di «sonora legnata all'esecutivo» PAOLO BARONI 11 Marzo 2023 alle 07:00 2 minuti di lettura ROMA. Dal Consiglio di Stato arriva un altro altolà al governo sui balneari. «Uno schiaffo», «una sonora legnata» la definiscono dall'opposizione, mentre da palazzo Chigi minimizzano e parlano di «sentenza attesa». Fatto sta che una partita già molto ingarbugliata si complica ulteriormente ed obbliga l'esecutivo a decidere cosa fare. Secondo la suprema magistratura amministrativa, che con una sentenza depositata giovedì è tornata sull'argomento, le norme che hanno disposto la

proroga automatica delle concessioni balneari al 2024/2025 infatti sono in contrasto con l'articolo 12 della direttiva europea e dunque non devono essere applicate. Come se non fosse bastato il richiamo del Capo dello Stato, che controfirmando con riserva il decreto Milleproroghe il 24 febbraio aveva chiesto formalmente a governo e Parlamento di correggere una norma palesemente in contrasto col diritto europeo e le decisioni dei giudici, il Consiglio di Stato insomma ribadisce la sua posizione, dopo che già nel 2021 aveva stabilito che oltre il 2023 non era possibile andare e che quindi le concessioni balneari andavano messe a gara per rispettare il dettato della direttiva Bolkestein. Accogliendo il ricorso contro la decisione del Comune di Manduria di prorogare sino al 2033 le concessioni demaniali marittime il Consiglio di Stato ha confermato che la nuova proroga contenuta nel

Milleproroghe «si pone in frontale contrasto» con la direttiva europea «e va conseguentemente disapplicata da qualunque organo dello Stato». Non solo, ma a parere dei giudici «ci sono tutti gli elementi necessari per consentire alle amministrazioni di bandire gare per il rilascio delle concessioni demaniali». Dopo il richiamo di Mattarella, e l'annuncio di Bruxelles che a fine febbraio a sua volta ha confermato di voler proseguire con la procedura di infrazione, il governo non si è mosso, tant'è che il tavolo interministeriale che era stato annunciato nei giorni scorsi non è ancora stato convocato. Il tempo però stringe, perché il 20 aprile è attesa la pronuncia della Corte europea di giustizia che dovrebbe chiudere ogni spazio di manovra. L'esecutivo sta valutando il da farsi e ragionando su varie opzioni. La prima prevede di inserire il capitolo delle concessioni

all'interno della legge di delegazione europea che serve a recepire le varie direttive comunitarie. Un altro strumento potrebbe essere quello di un decreto infrazioni che arriverà in Consiglio dei ministri a metà marzo. Meno probabile un decreto ad hoc come pure era stato ipotizzato. Per ora resta la proroga a luglio della delega al governo per realizzare la mappatura delle concessioni esistenti. L'esecutivo, però, dopo il nuovo stop punterebbe ad agire in tempi brevi. La spinta delle forze politiche che hanno spinto per rinviare tutto a dopo il 2024 è invece quella di avviare al più presto la mappatura e solo dopo intervenire sulla materia: ieri lo hanno chiesto sia Maurizio Gasparri di Forza Italia, sia il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio (Lega). «La sentenza del Consiglio di Stato non ci sorprende - ha dichiarato quest'ultimo -. I giudici già nel 2021 avevano preannunciato che qualsiasi proroga successiva alle concessioni sarebbe stata considerata da loro priva di efficacia. Noi però rivendichiamo la norma introdotta nel Milleproroghe e il diritto del Parlamento a legiferare. A maggior ragione dopo questo pronunciamento, invitiamo il governo ad accelerare

sulla mappatura delle coste». Mentre Gasparri attacca via twitter il Consiglio di Stato («errare è umano, perseverare è d i a b o l i c o #giulemanidaibalneari»), l'opposizione dal Pd ai 5 Stelle, dai Verdi ad Azione invita Meloni «a fare marcia indietro e procedere con le gare». «La nuova sentenza del Consiglio di Stato più che prevedibile era prevista e ovvia» commenta l'avvocato Gianluca Bocchino, responsabile del Dipartimento demanio marittimo dello **studio Tonucci & Partners**, che in questa partita assiste i Comuni di Capri, Vieste e Follonica e tanti stabilimenti in giro per l'Italia. «Ora - aggiunge - il governo ha un'unica possibilità: deve accelerare la nuova disciplina e procedere coi bandi di gara. Che dovranno essere strutturati in maniera tale da valorizzare soprattutto la storicità delle concessioni, le ricadute occupazionali e le capacità tecniche dei gestori più che il valore delle offerte economiche». © Riproduzione riservata

## Balneari, il Consiglio di Stato boccia il governo: no alla proroga delle concessioni

LINK: [https://www.corriere.it/economia/azienda/23\\_marzo\\_10/balneari-consiglio-stato-boccia-governo-no-proroga-b9ea6a68-bf61-41e0-8204-020182f20425...](https://www.corriere.it/economia/azienda/23_marzo_10/balneari-consiglio-stato-boccia-governo-no-proroga-b9ea6a68-bf61-41e0-8204-020182f20425...)



Balneari, il Consiglio di Stato boccia il governo: no alla proroga delle concessioni di Redazione Economia Il Consiglio di Stato boccia il governo Meloni sui balneari: non si possono prevedere proroghe, le concessioni scadono il 31 dicembre di quest'anno e vanno messe a gara. L'ultima sentenza è quella della sesta sezione del Consiglio di Stato pubblicata il 1° marzo che, intervenendo su un ricorso presentato dall'Autorità garante della concorrenza (Agcm) contro il Comune di Manduria (provincia di Taranto), ha di fatto dichiarato già illegittima la proroga delle concessioni balneari al 2024 e «le disposizioni legislative nazionali che hanno disposto (e che in futuro dovessero ancora disporre) la proroga automatica delle concessioni non devono essere applicate». commissione europea Concessioni balneari, la Ue al governo Meloni: al vaglio possibile incompatibilità di

Alessia Conzonato Le Amministrazioni possono bandire le gare «Ci sono tutti gli elementi necessari per consentire alle Amministrazioni di bandire gare per il rilascio delle concessioni demaniali», si sottolinea in un altro passaggio. Il nodo della proroga delle concessioni balneari resta sul tavolo del governo. Il Consiglio di Stato già con la sentenza 18/2021 si era pronunciato contro la validità delle concessioni balneari. Ma la decisione della maggioranza e del governo di andare dritti sulla proroga delle concessioni balneari - mentre in un primo momento si era pensato solo a prorogare la legge delega - ha comportato l'irrigidimento di Bruxelles e soprattutto la contrarietà del Quirinale con il Presidente Mattarella che ha elencato gravi rilievi, sufficienti a negare la promulgazione del decreto e a rinviare il testo al Parlamento: «Servono a breve correzioni di

Parlamento e governo», il richiamo del Colle. Al momento il tavolo interministeriale, annunciato nei giorni scorsi, non è stato convocato. L'esecutivo sta valutando il da farsi e ragionando su come intervenire. Il governo tenta di inserire le concessioni nel di sulle direttive Ue Una delle opzioni sul tavolo del governo sarebbe quella di inserire il capitolo delle concessioni balneari all'interno della legge di delegazione europea, il cui contenuto è limitato alle disposizioni di delega necessarie per il recepimento delle direttive comunitarie. Un altro strumento potrebbe essere quello di un decreto infrazioni che arriverà in Consiglio dei ministri a metà marzo. Meno probabile che si arrivi ad un decreto ad hoc. Per ora resta la proroga a luglio della delega al governo per realizzare la mappatura delle concessioni esistenti ma l'esecutivo punta ad

agire in tempi brevi. La spinta delle forze politiche che hanno inserito nel Milleproroghe l'emendamento sulla proroga delle concessioni è quella però di avviare al più presto la mappatura e solo dopo intervenire sulla materia. normative Milleproroghe, concessioni balneari, mutui, scuola: che cosa c'è nel decreto da approvare di Redazione Economia Le reazioni Diverse le reazioni alla decisione del Consiglio di Stato. Per Angelo Bonelli, co-portavoce di Europa verde e deputato dell'Alleanza Verdi Sinistra, la sentenza ricorda al governo italiano che non si gioca con le direttive europee e la Costituzione: «Le direttive europee non possono essere disattese e non applicate e le proroghe non possono essere autorizzate dalle singole amministrazioni locali. Questa è una dura sconfitta del governo Meloni che si è battuto in difesa dei privilegi di chi paga allo Stato, come ad esempio nel caso del Twiga, solo 20 mila euro a fronte di un fatturato che si aggira intorno ai 4 milioni di euro l'anno». Ricordiamo che lo Stato incassa soltanto 107 milioni di euro anno dalle concessioni balneari, mentre il fatturato complessivo è di 7 miliardi di euro, con un tasso di

evasione altissimo. Nel corso degli anni troppe spiagge italiane sono state trasformate da "lungomari" in "lungomuri" che chiudono la possibilità di poter vedere il mare per causa della privatizzazione e cementificazione: tra tutti uno dei casi più emblematici è quello di Ostia». Cosa cambia Adesso cosa succede? Per Gianluca Bocchino, partner di Tonucci & Partners e responsabile del dipartimento demanio marittimo, adesso la riforma diventa ancora più urgente: «La sentenza del Consiglio di Stato pone una pietra tombale su qualsiasi ipotesi di proroga delle concessioni balneari. Nelle 28 pagine Palazzo Spada non solo estende la sua valutazione anche al decreto Milleproroghe varato dal governo che consentiva lo slittamento della scadenza ma chiude la porta anche alla possibilità di considerare le spiagge bene "non scarso", e quindi non sottoponibile alla direttiva Bolkestein. La situazione al momento quindi è molto delicata: da una parte le giuste fibrillazioni dei balneari, un comparto fondamentale per l'economia del nostro Paese, dall'altra le recenti sentenze e la prossima deliberazione della Corte di Giustizia europea prevista per aprile che dovrebbe

definitivamente tracciare il percorso da seguire per l'assegnazione delle concessioni. Il rischio è di trasformare per l'ennesima volta la vicenda dei balneari in un campo di battaglia tra operatori del settore e giustizia amministrativa, senza dimenticare il ruolo scomodo degli enti concedenti, chiamati a decidere tra la proroga ed il diritto dell'Unione europea». La necessità della riforma Di qui l'urgenza della riforma: «Ritengo a questo punto - aggiunge Bocchino - sia improrogabile un riassetto definitivo della materia, una riforma che pur prevedendo la necessità di bandi per l'assegnazione delle nuove concessioni dia necessariamente conto ai fini delle procedure di valutazione di quanto fatto fino ad oggi dagli operatori del settore e del peso che essi hanno avuto ed hanno ancora nella nascita e crescita di intere aree turistiche. Valutazioni che non possono prescindere dall'esperienza, dalla storicità, dagli investimenti materiali e immateriali sostenuti, oltre che dalla indispensabilità di un'offerta di servizi che rappresenta una scelta culturale per l'Italia intera, non sostituibile con un'offerta qualsiasi o fondata su meri criteri economici o dimensionali. Tema

strettamente legato all'ulteriore questione del divieto di cumulo delle concessioni balneari, sul quale, ad avviso di chi scrive, si regge il possibile scontro tra piccole realtà e grandi gruppi, insieme al rischio di proliferazione di modelli gestionali accentrati e standardizzati su più stabilimenti». Le 80 infrazioni pendenti a carico dell'Italia Del resto sono più di ottanta le infrazioni pendenti a carico dell'Italia che si sta confrontando con Bruxelles su diversi dossier, dal patto sulla stabilità al Pnrr. Da qui la necessità di non disattendere gli impegni presi con l'Unione europea. I balneari sono sul piede di guerra, l'intenzione è di chiedere un incontro urgente con il governo. Nessuna volontà di aprire alle aste delle coste italiane. «Il governo potrebbe invece abbassare l'Iva e aumentare il canone», osserva un'altra fonte della maggioranza. Il "refrain" tra l'altro è che i comuni non sono in condizioni di dare il via libera ai bandi di gara. La strada valutata dall'esecutivo, quella di dare il via libera alle gare fissando dei "paletti" in modo da favorire i concessionari, non è stata abbandonata. Ma intanto il Consiglio di Stato ha ribadito la posizione e lo ha fatto con una sentenza che è andata in Camera di

Consiglio prima che il decreto Milleproroghe fosse convertito in legge. Iscriviti alle newsletter di L'Economia Whatever it Takes di Federico Fubini Le sfide per l'economia e i mercati in un mondo instabile Europe Matters di James Fontanella-Khan L'Italia e l'Europa viste dall'America E non dimenticare le newsletter L'Economia Opinioni e L'Economia Ore 18 10 mar 2023 © RIPRODUZIONE RISERVATA